Parrocchia
S. Antonio di Padova
Anno Pastorale 2026-2027

tel. 02-4478919
corsicosantantonio@chiesadimilano.it
oratorio.santantoniocorsico@gmail.com
www.santantoniocorsico.it

AVVENTO, LA MEDICINA PER I DISCEPOLI OTTUSI



Presiedendo la celebrazione vespertina della prima domenica, l'Arcivescovo ha indicato nel tempo che prepara al Natale il «rimedio» che il Padre, il Figlio e lo Spirito porgono a quanti si lasciano incantare dai luoghi comuni: «Il silenzio che ascolta, l'attesa che prega, la parola ispirata che dà testimonianza»

«L'Avvento propone al discepolo ottuso la medicina del silenzio che ascolta, dell'attesa che prega, della parola ispirata che dà testimonianza». Nella celebrazione da lui presieduta, come tradizione, in Duomo per la I domenica dell'Avvento ambrosiano, l'Arcivescovo richiama l'importanza liturgica e personale del tempo che inizia e, sottolineando il colore viola dei paramenti e la sobrietà del rito in cui non si canta il Gloria, indica quale sia il modo per vivere al meglio il tempo che porta al Natale.

Come vivere l'Avvento

«Queste settimane ci inducono ad aspettare il Signore che viene, a vigilare, ad accoglierlo in noi. L'incarnazione del Verbo di Dio ha reso presente, nella storia, Gesù. La sua risurrezione ha reso desiderabile per tutti noi entrare nella sua gloria. Siamo un popolo in cammino verso l'incontro con il Signore: che questo tempo sia particolarmente intenso di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, per alimentare e tenere viva la speranza».

Ed è questo l'atteggiamento che l'Arcivescovo auspica, portando il suo saluto alla numerosa assemblea di fedeli riuniti in Cattedrale per la Messa concelebrata dai Canonici del Capitolo metropolitano: «L'Avvento è la pazienza di Dio che si ostina ad accompagnare la vita di ciascuno e aspetta che il discepolo ottuso abbia esaurito la sua riserva di luoghi comuni per

insinuare una domanda su quale sarà il segno del Regno che viene», riflette ancora monsignor Delpini nell'omelia.

E, allora, è qui che si pone la domanda se esista un rimedio per i discepoli ottusi.

I discepoli ottusi

«Si possono domare i ribelli, rianimare i depressi, rasserenare gli inquieti. Ma i discepoli ottusi sembra che non possano guarire, perché non si lasciano scalfire, interrogare, provocare da niente. I discepoli ottusi sono quelli che si incantano per le meraviglie e dicono: "Guarda che pietre e che costruzioni", ma non si lasciano istruire sulla precarietà del grandioso», osserva l'Arcivescovo in riferimento all'espressione del Vangelo di Marco al capitolo 13 appena ascoltato.

«I discepoli ottusi: quelli che dicono, "Che bella predica", ma non si ricordano di cosa parlasse; che parlano con i punti esclamativi piuttosto che con un pensiero e una frase compiuta; quelli che si radunano a comando, che fanno la coda per acquistare qualcosa di ben pubblicizzato o un libro perché sembra imperdibile, ma poi non lo leggono. I discepoli ottusi, in sostanza, sono quelli che non sanno perché sono discepoli e se sentono leggere una pagina del Vangelo si distraggono e pensano, "Questa l'ho già sentita"».



I discepoli illuminati

Al contrario, il discepolo illuminato è chi tace, chi ascolta, chi si lascia toccare il cuore dalla compassione di fronte al soffrire dei fratelli e alle tragedie del mondo. L'Avvento è l'assistenza dello Spirito che rende possibile ai cristiani dire parole cristiane. Lo Spirito, infatti, libera dall'imbarazzo colui che si sente deriso o disprezzato perché è discepolo del crocifisso. Invece di tacere o di adeguarsi a quello che si dice in ufficio, o tra gli amici o tra quelli che giocano a carte nel bar dell'oratorio, si lascia ispirare e dice addirittura la verità, cioè che Gesù è la primizia

della vita nuova, è risorto e con lui risorgeremo. L'Avvento è la promessa di Gesù che illumina la mente del discepolo ottuso, lo sorprende con la speranza e lo predispone a vedere», conclude monsignor Delpini.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XLI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Leone XIV invia ai giovani del mondo per la XLI Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà celebrata nelle Chiese particolari il prossimo 22 novembre 2026 e in un incontro internazionale che si terrà a Seoul dal 3 all'8 agosto 2027, sul tema: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Cfr. Gv 16,33)

«**Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!**» (Gv 16,33)

Cari giovani,

con questo messaggio vorrei farmi vicino a tutti voi, e desidero per prima cosa rendere grazie a Dio per il dono che voi siete per la Chiesa e per la società. Egli vi conosce, vi ama e accompagna il cammino della vostra vita. Il suo Spirito suscita in tutti voi, pur così diversi e sparsi nel mondo, la stessa aspirazione a cose grandi e durature, vi spinge alla ricerca della libertà e della verità. Da Dio proviene il vostro desiderio di amare e di essere amati, e la speranza che lo Spirito Santo suscita nel vostro cuore: una speranza che può diventare luce anche per gli altri. Di tutto questo rendo grazie al Signore.

Ci prepariamo a celebrare nelle Chiese locali la XLI Giornata Mondiale della Gioventù, il 22 novembre prossimo, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo; e siamo già proiettati verso il nostro



incontro internazionale a Seoul, nell'agosto 2027. In preparazione a questi eventi desidero affidarvi le parole di Gesù: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Su queste parole, che costituiscono il tema che ci guiderà nei prossimi mesi, iniziamo ora a meditare insieme.

Da dove nasce il coraggio?

Le parole di Cristo iniziano con un invito al coraggio. So bene che a volte, in noi come nei primi discepoli, al posto del coraggio possono prevalere l'incertezza o la paura. Molti di voi portano dentro di sé domande e preoccupazioni che appesantiscono il cuore. Forse sperimentate timori per il futuro, sentite la pressione di dover avere successo e di apparire perfetti e siete esposti allo stress di un continuo confronto con gli altri o con modelli inarrivabili e artificiali.

Potreste trovare difficile riconoscere e accettare la vostra identità sotto l'influenza di immagini costruite dai social media. Avvertite la necessità di affetti sinceri, perché la tecnologia può imitare l'empatia, ma non sostituire l'autentica vicinanza umana. Alcuni di voi conoscono la solitudine, la delusione o il timore di non essere all'altezza.

Per questi motivi, forse anche voi vi siete sentiti come i discepoli di Gesù, su una piccola barca che attraversa il lago nella notte. Il vento si fa più forte, le onde si alzano e la riva scompare nell'oscurità. In circostanze simili risuona nel Vangelo un invito al coraggio. Gesù viene incontro ai suoi discepoli e dice loro: «Sono io, non abbiate paura!» (cfr Gv 6,20). È questa la certezza che desidero affidare al vostro cuore: prima ancora che voi iniziate a cercare Cristo, Egli è già in cerca di voi, camminando sulle acque agitate della vita. Il coraggio cristiano non nasce primariamente dalla nostra forza: nasce dalla sua presenza.

Cristo certamente non ha vissuto e non ci promette una vita senza tempeste. Ma nessuna oscurità e nessuna sofferenza è più forte del suo amore. Egli non vi abbandona mai. Vi invita all'amicizia con Lui e ad



affidargli il vostro cammino e quello delle vostre comunità. Lasciatevi dunque incontrare da Gesù Cristo che vi sta cercando e affidategli la vostra strada personale e di gruppo. Sentirete crescere nel cuore un coraggio nuovo, che non svanisce.

La vittoria sul mondo

Il Signore Gesù, che andò incontro ai suoi discepoli camminando sulle acque, dice ora a noi: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Accogliete queste parole come una promessa rivolta personalmente a ciascuno di voi e ai fratelli e alle sorelle che con cui siete in cammino. Prima ancora di essere un'esortazione, sono un dono. Cristo non dice: «Vincerete il mondo». Dice: «Io ho vinto il mondo».

Sappiamo che per "mondo", in questo passo evangelico, si intende non l'universo creato e amato da Dio e destinato alla salvezza, ma il "mondo di tenebra" (cfr Ef 6,12), ossia quella realtà misteriosa, presente anche nel cuore di ogni uomo, che resiste a Dio e gli si oppone. Gesù, e Lui solo, con la sua morte e risurrezione, ha vinto questa realtà oscura e ha riaperto all'umanità la strada verso Dio, la felicità, la giustizia, la pace.

Comprendiamo così altri aspetti del coraggio al quale Gesù vi invita. Esso non nasce dai vostri propositi o dalla fortezza del vostro carattere. Nasce dalla fiducia in Colui che vi precede, nasce dalla fede in Gesù Cristo. Se pensiamo che Cristo ha vinto il mondo amandolo, capiamo che il coraggio cristiano non è un coraggio "contro" qualcosa o qualcuno, ma un coraggio "per": per la vita, per la verità, per la libertà, per la giustizia.

Con il coraggio che Cristo ci dona possiamo allora rivolgerci con occhi nuovi al mondo che Dio ha tanto amato (cfr Gv 3,16). Anche a noi è affidata la nostra parte, per quanto piccola, perché si passi da un "mondo di tenebra" a un "mondo salvato". Cristo non vi chiama a fuggire da questo mondo ma a vederlo col suo sguardo e a toccarlo con il suo amore che tutto risana. Lasciatevi colpire e commuovere dalla realtà! Gesù non



ha amato il mondo da lontano. È entrato pienamente nella nostra realtà, umiliandosi fino alla croce (cfr Fil 2,7-8). Ha conosciuto la gioia e l'amicizia, ma anche la fatica, il rifiuto, la solitudine e la sofferenza, senza lasciarsi chiudere il cuore.

Anche voi vivete in un mondo creato buono, ma ferito; pieno di possibilità, ma segnato da ingiustizie, tensioni e paure. Molti desiderano la pace, ma incontrano la violenza; molti desiderano la comunione, ma sperimentano la solitudine. Fra queste contraddizioni i cristiani sono chiamati a seguire Cristo nel suo coraggio mite: il coraggio di essere amorevoli quando la durezza sembra più facile e risolutiva, il coraggio di cercare la pace quando lo scontro sembra più vantaggioso, il coraggio di custodire la speranza quando il cinismo appare più convincente.

La vittoria dell'amore che si dona

Sentendo parlare di "vittoria", qualcuno potrebbe pensare che si tratti di essere più forti degli altri, di affermarsi o di dimostrare continuamente il proprio valore. Ma queste sono le vittorie che la mentalità corrente propone, le vittorie del mondo senza Dio. Se guardiamo a Gesù, troviamo un altro tipo di vittoria. San Paolo dice che Cristo, pur essendo nella condizione di Dio, svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo (cfr Fil 2,6-7). Il Figlio di Dio si abbassa perché il suo amore è libero, non ha nulla da dimostrare né da assicurare per sé; abbassandosi non perde la sua dignità ma rivela l'altezza e la profondità del suo cuore divino, capace di donare la vita a chi era morto. La sua vittoria è la vittoria dell'amore che si dona senza calcoli.

Cari giovani, la vera vittoria non è imporre sé stessi, ma donare sé stessi. Seguendo la strada aperta da Gesù Cristo, anche voi non avete bisogno di imporvi, di dimostrare continuamente quanto valete, di apparire perfetti o di nascondere le vostre fragilità, i vostri dubbi o i vostri limiti. Abbiate il coraggio di essere veri davanti a Dio e davanti agli altri. La vostra dignità non nasce dall'immagine che riuscite a costruire di voi stessi.



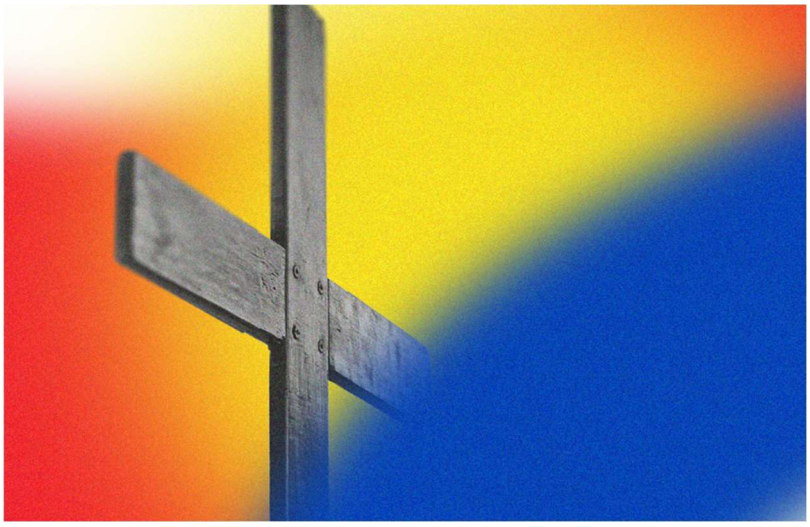
Siete preziosi perché siete creati a immagine di Dio, conosciuti da Lui e amati da Lui. Scopriamo chi siamo veramente quando scopriamo che il nostro cuore è stato creato per Dio, per amarlo e, in Lui, amare i fratelli e le sorelle. Infatti, c'è in noi il desiderio di donarci, di spenderci per la felicità e il bene degli altri. Questa è la libertà che Cristo vi offre: andare oltre la preoccupazione esclusiva per voi stessi e aprirvi alla generosa creatività dell'amore.

Il coraggio dell'umiltà

L'abbassamento di Cristo per amore nostro non termina sulla croce: il Padre risuscita il Figlio e lo esalta al di sopra di ogni creatura (cfr Fil 2,9-11). Notiamo che la Risurrezione non è un atto di autoesaltazione, è dono del Padre e del suo Spirito Santo. Qui scopriamo un altro aspetto del coraggio: il coraggio di ricevere. Potremmo chiamarlo il coraggio dell'umiltà. Essere amici di Gesù significa somigliargli sempre più anche in questo.

Una certa mentalità ci dice di fare tutto da soli, di lavorare su noi stessi per migliorarci continuamente, per costruire una personalità e un carattere più forti, ma alla fine questo può far penetrare in noi la convinzione di essere i salvatori di noi stessi. Il Vangelo ci presenta un'altra strada di crescita: non salvarci da soli, ma lasciarci salvare da Gesù Cristo. È richiesto qui il coraggio di accettare l'aiuto degli altri, di riconoscere i propri limiti, di fermarsi, di ascoltare e di affidare la propria vita a Dio.

Cari giovani, aprendo il cuore a Cristo non perderete voi stessi, al contrario, scoprirete più profondamente chi siete agli occhi di Dio e vi conoscerete col suo sguardo. Volgetevi perciò alle profondità del vostro cuore: non vi smarrirete, perché è lì che Dio vi aspetta. Lasciatevi salvare da Lui, lasciate che il suo amore – lo Spirito Santo – plasmi la vostra vita e che Gesù abiti in voi, nelle vostre decisioni. Quando questo avviene, tutto si rinnova, anche nelle situazioni quotidiane: nella fedeltà agli amici,



nel rispetto di chi pensa diversamente da voi, nell'attenzione a chi è solo, nella vicinanza ai più deboli e anche nel modo in cui vi comportate nel mondo digitale. Tutto viene trasformato dall'amore. Per molti l'amore è una forma di debolezza, Cristo ci mostra invece che è fonte di libertà e di fortezza.

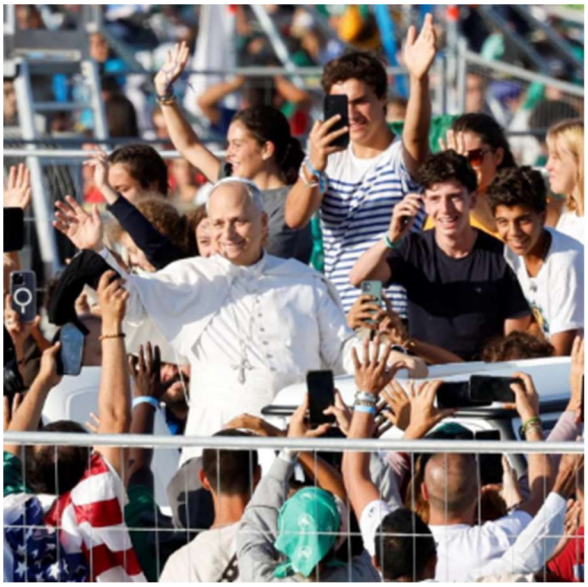
Cristo Risorto vi viene incontro con la sua pace

La sera della Risurrezione, quando già la luce della Pasqua era entrata nel mondo, i discepoli erano ancora nel cenacolo a porte chiuse, pieni di paura. La fede non fa scomparire subito le tenebre, ma non ci lascia soli in esse. Gesù, il Vincitore, non aspetta che i discepoli abbiano vinto la paura o che aprano le porte. Viene in mezzo a loro e le sue prime parole sono «Pace a voi!» (Gv20,19). Lo avevano abbandonato. Uno di loro l'aveva tradito, un altro rinnegato. Lui dona loro la sua pace.

Forse anche nel vostro cuore e nelle comunità cui appartenete ci sono porte che rimangono chiuse per delusioni, ferite, risentimenti, sensi di colpa. Cristo viene a donarvi la sua pace e a riconciliarvi gli uni con gli altri. Il coraggio cristiano nasce dalla presenza del Signore Risorto, che perdona e invia. Il dono della sua pace ci infonde un coraggio che il mondo non può dare: un coraggio nel quale, nonostante le ferite, la paura non ha più l'ultima parola.

Aprite il cuore a Cristo

Quando ci incontreremo a Seoul, sperimenterete in modo particolare la bellezza della Chiesa universale e la generosa accoglienza della Chiesa in Corea. Giovani provenienti da nazioni, lingue e culture diverse si ritroveranno uniti in Cristo. Nell'Eucaristia, nella Via Crucis, nelle catechesi, nelle celebrazioni e nei molti incontri di quei giorni sperimenterete nuovamente che il Vangelo supera ogni confine e parla a ogni popolo. Lasciate che quei giorni diventino un vero incontro con Gesù



Cristo, un momento nel quale affidargli la vostra vita. Per questo sono nate le Giornate Mondiali della Gioventù. Il nostro pellegrinaggio è già iniziato. Non preparate soltanto le cose pratiche per il viaggio a Seoul: preparate il vostro cuore!

Portate a Cristo le vostre domande, le vostre ferite, ma anche quelle che lacerano le vostre società e contrappongono i vostri Paesi. Portategli questa creazione che geme e soffre, il grido della terra e dei poveri che Papa Francesco ci ha educato ad ascoltare. Condividete con Gesù le vostre gioie e speranze. È in questa luce che faccio mie le parole con le quali San Giovanni Paolo II iniziò il suo pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Non aspettate di essere perfetti per aprirvi a Lui. Egli vi viene incontro così come siete. Aprite a Cristo la vostra vita. Aprite a Cristo le vostre comunità. Aprite le strade che vi conducono al cuore delle persone che incontrerete. Il Signore Risorto, che entrò attraverso le porte chiuse, viene ancora oggi in mezzo a noi. Perciò, non accontentatevi di una vita più piccola di quella alla quale Cristo vi chiama. Lasciatevi unire e trasformare dal suo amore.

Cari giovani, desidero vivamente incontrarvi a Seoul. Ma ricordate: il Signore che lì incontreremo già vi viene incontro. Accogliete la sua promessa: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33) e lasciate che vi accompagni lungo tutto il cammino.

Affido ciascuno di voi alla materna intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, perché vi insegni, come lei stessa ha fatto, ad aprire il cuore a Cristo, a fidarvi della sua parola e ad accogliere con gioia la sua pace, per condividerla con tutti.

Dal Vaticano, 22 ottobre 2026, Memoria di San Giovanni Paolo II.

LEONE PP. XIV



PROGETTO Caritas Ambrosiana e Ufficio Missionario Diocesano

Intervista a fratel Fabio Muzzi del PIME, responsabile della Caritas del Vicariato di MONGO (CIAD)

1) Il Ciad è una nazione africana che per alcune dinamiche politico umanitarie è toccato da un conflitto sanguinoso irrisolto che si sta combattendo nel vicino stato del SUDAN (e in particolare nella regione del DARFUR che confina col Ciad e col Vicariato apostolico di Mongo, dove si trova fratel Fabio responsabile della Caritas di Mongo). **Gli chiediamo come sta andando il conflitto e se la pressione dei profughi che scappano dalla guerra continua**

Sì, continua il flusso dei migranti e nelle ultime settimane è aumentato. Alla fine del mese di settembre i profughi che sono entrati attraverso il valico di Tinè sono stati un migliaio. Significa che nel Darfur i combattimenti stanno aumentando. E quindi la gente scappa.

Il Vicariato di Mongo è una volta e mezzo la superficie dell'Italia ed è considerato il Vicariato "delle frontiere" perché abbiamo 3500 chilometri di frontiere con la Libia, Sudan, Centro Africa. E tutti i campi profughi che vengono dal Sudan sono nel nostro Vicariato: e sono circa 1.200.000. E questo pone problemi non solo sociali e di organizzazione, ma anche di quantità di acqua necessaria.

2) Le comunità locali si trovano esposte anche agli effetti negativi del cambiamento dei mutamenti climatici: Nei vostri territori si sentono le conseguenze di tutto questo: siccità prolungate e poi alluvioni e piogge torrenziali: **qual è la situazione attuale?**



C’è troppa pioggia in poco tempo e poi periodi prolungati senz’acqua. Il problema grosso è che le stagioni non sono più regolari e quindi di conseguenza le campagne agricole che sono legate un po’ ai tempi e sono concentrate nel periodo delle piogge e che va da luglio a ottobre e l’altro da ottobre a giugno dell’anno successivo che è il periodo secco, non esistono più. L’attuale periodo che dovrebbe essere quasi alla fine delle piogge invece sembra che sia all’inizio, nel senso che siamo deficitari di oltre 300/400 millimetri su una base di 700 millimetri d’acqua che abbiamo in un anno. Quindi significa che è probabile che ci sia una siccità e ci sarà un problema di carestia in tutta la regione. Quindi il nostro sforzo oltre agli aiuti materiali è quello di trovare delle soluzioni che permettano di risolvere in parte questo problema di mancanza di acqua. Nel periodo più importante per le produzioni agricole e per l’utilizzazione ..... Come acqua potabile.

3) I **prodotti agricoli che pensiamo costituiscano la base dell’economia locale**.

Diciamo che l’agricoltura impegna il 50% della popolazione e l’altro 50% si dedica alla pastorizia ed è una pastorizia che è legata proprio alle piogge di transumanza, cioè non sono allevamenti chiusi, sono allevamenti di grande estensione. dove le grandi mandrie si spostano dal sud al nord secondo le piogge. È un dato curioso è in Ciad che è famoso per avere cammelli, dromedari (ha 10 milioni di dromedari su 20 milioni di abitanti. Quindi vuol dire che ha una grossa produzione di carne di animali senza contare tutti buoi, le pecore e le capre. Ma tutti questi animali consumano erba e bevono acqua. E quindi hanno bisogno di acqua

4) Il mutamento climatico e anche il fenomeno del “Nino” che stanno sconvolgendo a livello globale la quotidianità sia di agricoltori e di allevatori: Ecco uno sconvolgimento che produce, immagino, anche tensioni di carattere sociale. Ricordiamo che i progetti proposti in questo avvento di carità sono caratterizzati dal tema della pace: sconvolgere la vita della comunità significa innescare conflitti potenziali. Ecco: con il

progetto **“ACQUA FONTE DI SVILUPPO” cosa vi ripromettete concretamente di fare?**

Ci proponiamo di dare in pratica in 5 villaggi, comunità **rurali UN ESEMPIO di come poter valorizzare quel poco di acqua che si ha per la salute, per produrre sicurezza alimentare e per promuovere lo sviluppo**. In pratica: noi non crediamo che con 5 pozzi di cambiare tutto, ma può essere un grosso esempio di come gestire l’acqua in un modo positivo.

Perché l’acqua non è solamente un elemento necessario ed essenziale se si vuole sviluppare una regione.

Quindi il nostro progetto è quello di poter entrare in 5 villaggi che hanno ciascuno un migliaio di persone iniziando un qualcosa che li aiuti a passare da una situazione del vecchio stampo tradizionale ad un qualcosa che possa aiutarli a diventare un po’ più autonomi riguardo anche a questa situazione di difficoltà che si pone a causa di questi cambiamenti climatici.

5) Quindi un progetto non tanto e non solo di ingegneria idraulica, ma di costruzione di una coesione comunitaria a farsi carico collettivamente di gestione di questa risorsa preziosa come l’acqua.

Esatto perché la produzione di acqua da un pozzo non può risolvere tutti problemi, ma può aiutare, ad esempio, a far diminuire le malattie di origine idrica, e quindi aiutare i bambini ad essere più sani per andare a scuola. Ma anche avere dell’acqua per degli orti che producono dei legumi che permettono di migliorare la qualità dell’alimentazione delle persone. Si può stare delle volte senza mangiare, ma senza bere un po’ più difficile, tenendo conto di quali temperature che abbiamo in Ciad.





In occasione della festa
di Santa Cecilia

Il corpo musicale città di Corsico

Suonerà durante la celebrazione della Santa Messa

22 NOVEMBRE 2026
ALLE ORE 18.00

presso la Chiesa di Sant Antonio
Piazza Papa Giovanni XXIII, Corsico

Parrocchia
S. Antonio di Padova

tel. 02- 4478919 - corsicosantantonio@chiesadimilano.it -
oratorio.santantoniocorsico@gmail.com

PASSEGGIATA DI LUCE

28 novembre ore 16.00 – 17.00 in oratorio

Un laboratorio dedicato ai piccoli

- bambini fino ai 6 anni -
accompagnati da un adulto di riferimento

12 dicembre ore 16.00 – 17.00 in oratorio

PASSEGGIATA DI LUCE

alla luce delle lanterne create per l'occasione

Le luci del Natale sono un segno di gioia e di speranza per tutti e le passeggiate di luce un messaggio di pace che commuove nella sua semplicità



Pellegrinaggio a Lourdes

dal 9 al 12 aprile 2027 (4 giorni/3 notti)

Le iscrizioni al Pellegrinaggio a Lourdes vanno fatte

entro mercoledì 9 dicembre 2026

-per verificare la possibilità di effettuarlo-

Il programma dettagliato si trova sulle bacheche in Chiesa.

Per informazioni e iscrizioni si ricevono in segreteria dell'Oratorio



" BUONA STAMPA"

ABBONAMENTI ALLE RIVISTE IN PARROCCHIA

Nome rivista	n.uscite	Prezzo copertina	Prezzo annuo	regalo
FAMIGLIA CRISTIANA	52	€ 2,00	€ 60 (promozione per quest'anno invece di € 89)	Ombrellino da viaggio
CREDERE	52	€ 1,90	€ 49,90	Doppio regalo: cuscino scaldamani + telo arredo
MARIA CON TE	52	€ 1	€ 39,90	doppio regalo: set di contenitori sottovuoto + tovaglia anti macchia
BEN ESSERE	12	€ 2,90	€ 27,90	doppio regalo: tisaniera in vetro temperato + pochette multi uso Navigare
IL GIORNALINO	48	€ 2,30	€ 64,90	Gioco in scatola
	12	€ 2,90	€ 21 (promozione per quest'anno invece di € 28,60)	Scatola pongo Giotto
JESUS	12	€ 5,90	€ 39,90 (promozione per quest'anno invece di € 64,90)	Penna Pierre Bonnet
VITA PASTORALE	11	€ 2,90	€ 19,90 (promozione per quest'anno invece di € 29)	

AVVISI



DOMENICA 22.11.2026: II domenica di Avvento
Giornata mondiale della gioventù
h. 08.30: S. Messa
h. 10.30: S. Messa animata dalla IV elementare
h. 12.30: Pranzo insieme adolescenti
h. 15.00: Prime confessioni
h. 18.00: S. Messa animata dal corpo musicale Città di Corsico in occasione di S. Cecilia

LUNEDI' 23.11.2026:
h. 08.30: S. Messa
h. 21.00: Corso fidanzati

MARTEDI' 24.11.2026:
h. 18.30: S. Messa

MERCOLEDI' 25.11.2026:
h. 08.30: S. Messa
h. 15.00 Gruppo nonne e nonni positivi

GIOVEDI' 26.11.2026: Beata Enrichetta Alfieri
h. 18.30: S. Messa

VENERDI' 27.11.2026:
h. 8.30: S. Messa
h. 18.45: Serata di preghiera e riflessione 'Francesco, uomo di fraternità universale'
presso chiesa Ss. Pietro e Paolo

SABATO 28.11.2026:
h. 10.00/12.00: Adorazione Eucaristica e confessioni
h. 17.30: S. Rosario
h. 18.00: S. Messa

DOMENICA 29.11.2026: III domenica di Avvento
Giornata mondiale della gioventù
h. 08.30: S. Messa
h. 10.30: S. Messa animata dalla III elementare
h. 15.00: Incontro con i genitori di III elementare
h. 18.00: S. Messa